

RICONOSCIMENTO EUROPEO AL LAVORO DELL'ISTITUTO DI TRIESTE DIRETTO DA GIACCA

Icgeb, 1,8 milioni per scoprire i geni ripara-cuore



Mauro Giacca

TRIESTE Si è aggiudicato un finanziamento di oltre 1,8 milioni di Euro, nell'ambito dei prestigiosissimi Advanced Grants dell'European Research Council (Erc), riconoscimenti all'eccellenza scientifica che l'Unione Europea tributa a ricercatori già affermati a livello internazionale. E per i prossimi cinque anni cercherà di scoprire quali sono i geni umani capaci di rigenerare il cuore dopo un infarto o uno scompenso cardiaco. Lui è Mauro Giacca, dal 2004 direttore della sede di Trieste del Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologie. E il suo progetto - che ha surclassato oltre 6000 concorrenti risultando vincitore euro-

peo assieme ad altri 250 - è FunSel (Functional Selection). Si tratta di uno studio che prosegue un filone di ricerca che Giacca e l'Icgeb stanno portando avanti da diversi anni, anche in collaborazione con l'equipe di cardiologi triestini coordinata da Gianfranco Sinagra, tanto da diventare centro di riferimento internazionale per le tecnologie innovative applicate in questa ricerca.

«Questo finanziamento non è solo un importante sostegno economico alla nostra ricerca - dice Mauro Giacca - ma è anche un riconoscimento a un lavoro di squadra che colloca l'Icgeb tra i primi istituti al mondo per capacità tecniche e innovative». A spostare l'ago della bilancia in favore del

centro triestino è stato, in realtà, il solidissimo passato scientifico dello scienziato, assieme alla bontà intrinseca del progetto: basti pensare che Giacca ha ricevuto il massimo del punteggio concesso, sia nella valutazione del proprio curriculum che nella valutazione del progetto stesso.

«FunSel - dice lo scienziato - è stato premiato per le sue caratteristiche di innovazione e di alto rischio, in quanto impiegherà una tecnologia mai sperimentata finora». I ricercatori inseriranno i circa 20 mila geni umani all'interno di particolari virus modificati - chiamati AAV, sull'uso dei quali Giacca e collaboratori vantano un'esperienza internazionale - che fungono da vettori, cioè

da navette per la manipolazione genica, e creeranno quella che in gergo si chiama library, o biblioteca genica.

Produrranno una library per i geni espressi in momenti diversi dello sviluppo embrionale, una per quelli che producono fattori stimolanti, e così via. Poi selezioneranno i vettori sulla base della loro attività in un modello animale vivente. Dopo una prima scrematura ripeteranno tale ciclo fino a isolare i geni che mostrano davvero un'attività benefica per il cuore. «Il cuore - sottolinea Giacca - è solo il primo degli obiettivi che ci prefiggiamo. Abbiamo già accordi con gruppi europei per applicare la nostra tecnica allo studio di geni per il trattamento di alcune forme di cecità, della sclerosi laterale amiotrofica e per contrastare la perdita delle cellule beta del diabete».

Cristina Serra